

Corsi professionali

Valle di Malafede In mostra al San Michele l'area archeologica nel mirino dei costruttori

Quei reperti archeologici in nome dei quali si vuole bloccare una megalottizzazione... eccome. Sono in mostra fino al 27 febbraio al San Michele a Ripa. C'è anche la topografia dei tesori ancora sepolti nell'area vincente di cinque insediamenti preprotostorici, grandi ville di età classica. Qui vuole costruire il gruppo Agosti-Caltagirone, appoggiato dall'assessore Germano...

MASSIMILIANO DI GIUGGIO

Eccoli qua, quelli che l'assessore all'ambiente del Comune di Roma, il dc Corrado Bernardo, aveva chiamato i «coccetti» di Malafede. Gli importanti reperti archeologici venuti alla luce a partire dal 1990 nella valle che divide Acilia da Vitinia, grazie al lavoro della Soprintendenza di Ostia, sono in mostra fino al prossimo 27 febbraio nel complesso monumentale di S. Michele a Ripa, sede del ministero per i Beni culturali e ambientali... Una mostra purtroppo non sufficientemente pubblicizzata, quella su «Il Tevere ed il territorio ostiense», già ospitata a cavallo tra dicembre e gennaio nel Museo delle navi di Fiumicino, che ora è stata unita ad un'altra rassegna archeologica sulle navi di Nemi. I pannelli dedicati a Malafede sono forse pochi, e gli oggetti in mostra costituiscono solo una piccola parte dei rinvenimenti effettuati dall'equipe che oltre alla sovranità di Ostia riunisce anche i ricercatori universitari dell'Enea, della Regione e del Comune. Ma per la prima volta dall'autunno del '90, quando cominciò la lunga serie di ritrovamenti che nella scorsa estate ha spinto il ministero a proteggere la valle della speculazione edilizia con un vincolo archeologico, è finalmente possibile avere un quadro d'insieme delle scoperte di Malafede e della sua importanza nella storia del mondo romano...

Sapienza, incontro affollato tra studenti e docenti della facoltà di Lettere Asor Rosa solidale coi ragazzi e attacca chi osa criticare

Presenti anche Gnisci Mordenti, Antonelli, Tristano Il rettore si difende e attacca chi osa criticare

Anche i prof in assemblea Tecce: «Si soffia sul fuoco»

Studenti e docenti riuniti ieri in assemblea nell'aula I di Lettere. All'incontro organizzato dal coordinamento delle facoltà in lotta ha partecipato Alberto Asor Rosa che ha nuovamente criticato «la costante presenza della polizia nell'università». Altri docenti della facoltà hanno assistito al dibattito. Tecce sui problemi dell'ateneo: «C'è chi è pronto a soffiare sul fuoco di qualunque inconveniente possa capitargli».



Il professor Alberto Asor Rosa all'assemblea di ieri

DELIA VACCARELLO

Assemblea affollata ieri mattina nell'aula I di Lettere. Al centro del dibattito gli aumenti delle tasse e la presenza della polizia nella città universitaria, autorizzata dal senato accademico. L'incontro organizzato dagli studenti del coordinamento delle facoltà in lotta ha visto la partecipazione di alcuni docenti. Alberto Asor Rosa, professore di Lettere italiana, ha nuovamente criticato «la costante presenza della polizia nell'università» e ha espresso «solidarietà agli studenti». Nel corso del suo intervento ha inoltre definito «illegittimo» il provvedimento disciplinare di espulsione di nove studenti della facoltà di Lettere è tutt'ora in corso - ha detto Giorgio Tecce - ritenendo pertanto sia attualmente necessario mantenere la riservatezza sull'intera questione nel rispetto degli studenti stessi». Il rettore ha aggiunto che «prima di comminare una condanna gli autori di determinati compor-

tamenti o presunti tali dovranno essere chiamati a provare la loro innocenza. Prima del giudizio definitivo infatti, e in ogni regolamento disciplinare che si rispetti gli imputati non possono essere considerati colpevoli». Il rettore si è poi soffermato sui problemi del sovraffollamento. «La Sapienza è un ateneo che vanta grandi tradizioni, ma essendo il più popolato di Europa, presenta senz'altro problemi di carenze e disfunzioni infrastrutturali. Con un'affluenza che ammonta a 180.000 studenti, popolazione accademica di gran lunga superiore alla norma». Ancora: «Oltre a patire i problemi che derivano da tale affollamento - ha aggiunto Tecce - dobbiamo sopportare anche le speculazioni di chi, interessato alla campagna elettorale, è pronto a soffiare sul fuoco di qualunque inconveniente a contrappeso possa capitargli, come il recente infortunio tra il professor Paratore e alcuni studenti». Tecce si è anche detto contrario al numero chiuso e favorevole al numero programmato. «Si tratta di incentivare gli studenti in sovrannumero a spostarsi in simili corsi di laurea di altre città, magari anche di provincia. L'incentivo consisterebbe in una riduzione delle tasse in buoni alloggio per gli studenti decisi a trasferirsi».

Operatore agricolo in noccolcoltura 15 posti; Istituto Aripa Lazio via Matteotti - Viterbo. Scadenza 21 febbraio 1992. Requisiti: età superiore ai 25 anni; residenza a Rieti e provincia. Durata 200 ore. Il corso è riservato a imprenditori agricoli, coltivatori diretti, produttori agricoli, coadiutori familiari e stagionali.

Programmatori banca dati relazionale 12 posti; Istituto Confor, via Di Granturco 1. Scadenza 21 febbraio 1992. Requisiti: età compresa tra 18 e 25 anni; iscrizione collocamento (C 15); diploma di scuola media superiore. Durata 700 ore.

Operatore forestale in selvicoltura 15 posti; Istituto Aripa Lazio via Nazionale, 2 Castel Sant'Angelo - Rg. Scadenza 22 febbraio 1992. Requisiti: età compresa tra 18 e 25 anni; iscrizione collocamento (C 15); diploma di scuola media superiore; residenza comune di Rieti. Durata 500 ore.

Operatore meccanico conduttore macchine agricole 15 posti; Istituto Cipa At - Alatri (Fr), via Trento e Trieste 21. Scadenza 9 marzo 1992. Requisiti: età compresa tra 18 e 25 anni; iscrizione collocamento (C 15); diploma di scuola media inferiore; residenza Frosinone e provincia. Durata 500 ore.

Conduttore macchine agricole 15 posti; Istituto Aripa Lazio, via L. Canali 8 - Rieti. Scadenza 11 marzo 1992. Requisiti: età compresa tra 18 e 25 anni; iscrizione collocamento (C 15); residenza Rieti e provincia.

Borse di studio

Commercio estero 20 posti in Roma; ente Istituto Nazionale Commercio estero; pubblicata su G.U. 1.05 del 17/1/92. Scadenza 26 febbraio 1992.

Test programmazione economica 10 posti in Roma; ente Ministero del Bilancio e Programmazione economica; pubblicata su G.U. 1.84 del 22/10/91. Scadenza 29 febbraio 1992.

Corso di lingua 35 posti in Albania; ente Ministero degli Esteri; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 28 febbraio 1992.

Comunicazione 10 posti in Milano; ente Accademia Comunicazione Milano; pubblicata su Campus del 1/12/91. Scadenza 29 febbraio 1992.

Disting 10 posti in Milano; ente Accademia Comunicazione Milano; pubblicata su Campus del 1/12/91. Scadenza 29 febbraio 1992.

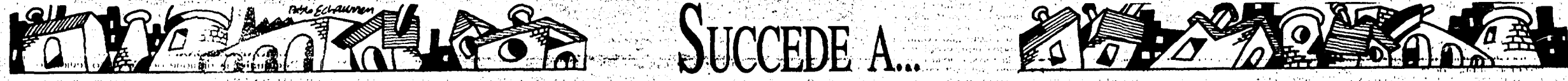
Laureato 1 posto in Roma; ente Assicredito; pubblicata su Airone del 1/2/92. Scadenza 29 febbraio 1992.

Test Diritto del lavoro 1 posto in Roma; ente Assicredito Giorgio Vincenzi; pubblicata su Campus del 2/2/92. Scadenza 29 febbraio 1992.

Ricerca scientifica 10 posti in Chieti; ente Consorzio Mario Negri; pubblicata su Campus del 2/2/92. Scadenza 29 febbraio 1992.

Economia 10 posti in Roma; ente Ministero del Bilancio e Programmazione economica; pubblicata su Campus del 2/2/92. Scadenza 29 febbraio 1992.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Cid, via Buonarroti 12 - Tel. 48793270/378. Il centro è aperto tutte le mattine, tranne il sabato, dalle 9.30 alle 13 e il martedì pomeriggio dalle 15 alle 18.



Mosaico con busto femminile (III sec. d.C.), sotto discussioni giapponesi del gruppo «Arahan»

«Invisibilia», una straordinaria rassegna allestita al Palaexpò L'elogio del restauratore

ENRICO GALLIAN

Si può senz'altro definire straordinaria la mostra in corso fino al 12 aprile al Palazzo delle Esposizioni: la mostra in questione si intitola «Invisibilia» - «vedere i capolavori, vedere i progetti» - e definita entusiasta e di più. Salendo le scale che conducono al primo piano del palazzo si capisce subito che gli scopi principali della rassegna - in un momento in cui, anche per episodi di cronaca, i beni culturali italiani sono oggetto di vivaci discussioni anche al di fuori dell'ambito culturale - è quello di testimoniare la concreta possibilità di dotare Roma di una struttura museale ed espositiva adeguata al ruolo internazionale della città e al suo indiscusso primato, per molti secoli, come centro irradiante della produzione artistica e come «cucina» del collezionismo moderno privato e soprattutto pubblico. E si capisce, osservando le opere restaurate, che è una violenza contro la propria storia non essere stati capaci di mostrarle in luogo adeguato e organizzato per la bisogna.

Ogni opera possiede una sua storia, ogni opera mostra se stessa attraverso il tempo, le arti in oggetto, arti applicate s'intende quando vengono alla luce palesemente meravigliosamente il metodo e l'uso che se ne voleva fare e la propria devastante utilità e teatralità. Si vuole puntualizzare questo non per eccesso di tecnicismo, ma solo per tentare di introdurre una nuova voce nella stesura di una recensione di mostra che sarebbe niente altro che un personale plauso ai restauratori che hanno permesso alle opere di essere nuovamente visionate nella loro antica veste. I restauratori a tutt'oggi non sono ancora considerati né artisti né tantopoco professionisti: va detto subito, a scanso di equivoci, che il loro lavoro non è assolutamente solo meccanico, ma anche organico all'opera stessa. Ne rivela bellezza e utilità; ne scopre abusi e violenze; ne mostra l'essenza vitale che è la spettacolarizzazione dell'arte come strumento compositivo.

Quando girerete per il ballatoio della rotonda al primo piano del Palaexpò ricordate che tutte quelle opere e tante altre ancora non visibili attualmente al pubblico, perché attendono una collocazione, sono un esempio di grande civiltà del lavoro perché prima di tutto sono oggetti che appartengono alla storia dell'arte del lavoro. Nettezza della sporcizia e della nefandezza dell'incuria quelle opere sono una testimonianza viva che fra l'altro potrebbe dare ancor più lustro a questa città. Non visitarla significherebbe non ricompensare i tanti restauratori che hanno operato nel campo del recupero delle opere d'arte. «Invisibilia» è senza ombra di dubbio la più bella installazione artistica che si è vista a Roma.



Disegno di Marco Petrella

Meat Puppets Dall'Arizona rock e ironia al Big Mama

Alla testa del rock underground americano per dieci anni. Non è mica uno scherzo ma loro, i «Meat Puppets», ci sono riusciti e provvisoriamente hanno tenuto testa a mode e tendenze. E stasera, finalmente, li vedremo da vicino questi ragazzi dell'Arkansas. L'appuntamento è fissato alle 22.00 al Big Mama (vicolo S. Francesco a Ripa, 18) per quello che si preannuncia come il concerto «clou» della settimana. A rendere grande, quasi unico, il trio di Phoenix è un'attitudine sonora eclettica, assolutamente straordinaria. Loro, i «puppets di carne», sanno passare dalle ballate infuocate alle armonie più frenetiche senza mai perdere un minimo di credibilità. Non conoscono limiti, barriere, confini stilistici: suonano quel che vogliono con grande entusiasmo e totale credibilità.

I tamburi indiafolati

MARCO CAPOREALI

Amano Sen è un cinquantottenne compositore, flautista e percussionista, di Yamanaishi (la città in cui Kurosawa ambientò *Kagemusha*), approdato dal Giappone al teatro Vascello dopo aver trionfalmente inaugurato la stagione del Verdi di Sestri Ponente. L'impatto sul pubblico della formazione di percussionisti guidata da Amano Sen ha qualcosa di stupefacente, forse per un misto di sonorità familiari ad orecchie occidentali e di meno malleabile tradizione nipponica. Fatto sta che le ovazioni tributate al gruppo Arahan - (studio «culminante» della «spiritualità buddista»), l'altra sera al Vascello, avrebbero fatto invidia a una star del rock. L'arte del tamburo in Giappone conta più di trentamila praticanti. Ed è un'arte bisognosa di logorante apprendistato. Dopo due o tre anni di continua applicazione - sostiene il maestro Amano Sen -



colonna sonora di *Full Metal Jacket*, film epico quant'altro mai, nel senso della riduzione della storia a eteree costanti, elementari, in cui si spoglia la verità dei fatti dal giudizio sui fatti. Gli elementi formativi dello spettacolo sono ridotti a simboli essenziali, come nei classici e nelle fonti orali delle feste paesane. Fonti trascritte e salvate dal maestro di Yamahashi, libero, per quanto è dato capire, da preoccupazioni puriste. Quel che conta è la forza espressiva dello spettacolo, attento ai palati delle grandi platee che nulla sanno di ascetismo e di mistica asiati-

Da maggio a settembre il Festival «Caracalla 1992» Musica e festeggiamenti

ERASMO VALENTE

Gian Paolo Cresci alla Stampa estera, ieri, per annunciare il Festival musicale «Caracalla 1992». Un annuncio alla grande, indirizzato a tutto il mondo, preceduto da quello del ritorno di Giuseppe Sinopoli che, «terminata la tournée» in Giappone, viene qui con i Wiener Philharmoniker (nella seconda metà di marzo), ansiosi di festeggiare a Roma il centocinquantesimo della Fondazione. Il Festival si inaugura il 1º maggio, con un programma di «Canti del lavoro» che andrà avanti fino a notte alta. La domenica, alle 16, sono sempre previsti incontri con i giovani e gli anziani in punti diversi delle Terme e in diversi momenti di spettacolo. L'8 giugno ritorna in concerto José Carreras con l'Orchestra di Siviglia. Il 14, l'antico spettacolo «Rugantino», con musiche di Trovavoli,

sarà trasformato in balletto con coreografia di Amedeo Amadio. La stagione lirica vera e propria si inaugura il 25 giugno con «Turandot» di Puccini. Il 10 luglio darà spettacolo Mikhail Baryshnikov con la sua compagnia, «Il barbiere di Siviglia», con la regia di Carlo Verdone, avrà quattro repliche a Caracalla (21, 23, 25 e 29 luglio), «I glicisti» con un formidabile cast d'assi: nei ruoli maschili, infatti, si esibiranno Rockwell Blake, Leo Nucci e Ruggero Raimondi. Aprile Milla è la protagonista di «Aida» (30 luglio, con repliche fino al 23 agosto). Canteranno, nella seconda versione dell'opera, i giovani che hanno vinto il concorso bandito dal Teatro dell'Opera. L'allestimento è quello antico di Camillo Parravicini e Giovanni Cruciani. «L'Aida», se tutto andrà bene - dice Cre-

sci - nei primi di settembre, in veste di «Kolossal», dovrebbe essere rappresentata al Central Park di New York. Un unico spettacolo qui parteciperanno non meno di seicentomila persone. Pare che il Teatro dell'Opera si porterà dietro le stesse Terme di Caracalla (una copia in gomma e plastica). A proposito di pubblico, quest'anno il Teatro dell'Opera conta di raddoppiare le frequenze dell'anno scorso: duecentomila invece che centomila. Il Festival è stato predisposto d'intesa con una ottantina di agenzie turistiche. La Luftansa, per suo conto, ha prenotato «cinquecento biglietti per ogni rappresentazione. Il balletto avrà ancora uno spettacolo l'11 agosto: «Don Chisciotte» con la coreografia di Nuryev. Lo scorso finale di agosto vedrà un «crescendo» sinfonico. L'Orchestra di Pittsburgh, diretta da Lorin Maazel, eseguirà, in forma concertistica, l'opera di Gershwin, «Porgy and Bess» (26 agosto). Seguono concerti diretti da Rostropovic (il 28) ed eseguiti da orchestre ospiti il 29 agosto e il 5 settembre. La chiusura del Festival è fissata per domenica 6 settembre alle ore 18, con un grande concerto con orchestra, coro e solisti del Teatro dell'Opera. Ci saranno almeno tre grandi serate di jazz, anche con la partecipazione di Ella Fitzgerald. I prezzi? L'esperienza dello scorso anno ha consigliato di legare la maggior parte della platea a biglietti oscillanti tra le 30, le 20 e le 10mila lire. Solo pochi posti, a ridosso dell'orchestra saranno in vendita a novanta e sessantamila lire. Sarà rinforzato il servizio di autobus al termine degli spettacoli culminanti, tutti, come è ormai tradizione, in una buona notte «sparata» da fuochi d'artificio.

□ Dan Am.